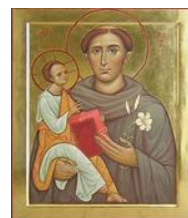


PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA

VIA LUDOVICO BRESSAN 1

Arcella - Padova



# Sete di Parola



*Vigoroso da Siena, Dodici apostoli, miniatura, XIII sec., Fondazione Cini, Venezia*

14/6/2026 – 20/6/2026  
XI SETTIMANA T.O.  
Anno A

Vangelo del giorno,  
commento e preghiera

## DOMENICA 14 GIUGNO 2026

### s. Fortunato di Napoli

+ Dal Vangelo secondo Matteo 9,36-10,8

*Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, li mandò*

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

*In questa domenica leggiamo una delle pagine più inquietanti del Vangelo: Gesù, tenero, vede le necessità del popolo, che sembra un gregge senza guida e... si inventa la Chiesa!*

Gesù vede nel profondo le persone che gli stanno di fronte, sa dell'infinito bisogno di felicità che ci troviamo piantato nel cuore, conosce la fatica che facciamo a dare una risposta all'inquietudine che offusca il nostro sguardo. Venderemmo l'anima per essere amati, saremmo un braccio per conoscere - infine - cosa davvero può colmare durevolmente il nostro bisogno di pace.

Pecore senza pastore: così ci vede il Maestro, commuovendosi. Nel suo amore infinito Gesù decide di agire. Tutti

ci aspetteremmo: Gesù si commuove e quindi si propone come un Buon pastore. Macché: Gesù si commuove e inventa la Chiesa.

Lo so, lo so, la stragrande maggioranza di voi ha un'esperienza di Chiesa povera e contraddittoria, si è scontrato duramente col volto incoerente e severo di qualche cattolico più devoto di Dio. Gesù pensa ad una compagnia, ad una ricerca comune, ad un sogno realizzato: uomini e donne, suoi discepoli, capaci, insieme, di cercare senso e pienezza, misura e gioia.

Lui è il Pastore che ci guida a pascoli erbosi, ma insieme possiamo fare esperienza di gregge, di comunità. Gesù sceglie dodici persone per iniziare a costruire il Regno, dodici che stiano con lui, per diventare poi capaci di condurre ai pascoli erbosi nei quali loro per primi saranno condotti. Dodici persone fragili come noi ma, come noi, capaci di lasciarsi abitare dalla tenerezza di Dio da riversare nel cuore degli uomini in cerca di senso...

<b>PER LA PREGHIERA</b> (Colletta II)
---------------------------------------

O Padre, che hai fatto di noi  
un regno di sacerdoti e una nazione santa,  
donaci di ascoltare la tua voce  
e di custodire la tua alleanza,  
per annunciare con le parole e con la vita  
che il tuo regno è vicino.

**LUNEDÌ 15 GIUGNO 2026**  
**s. Vito**

<b>+ Dal Vangelo secondo Matteo</b>	<b>5,38-42</b>
-------------------------------------	----------------

*Io vi dico di non opporvi al malvagio.*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.

Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(don Luciano Sanvito)

Rompere lo schema del dare per avere, la logica dello scontrino fiscale.

Anche nella fede e nei nostri rapporti quotidiani soggiace questa logica: se mi dai, ti do; se non mi dai, non ti do. *Se mi dai violenza, ti ridò violenza. E se amore, altro amore in cambio.* Ma questa logica fa essere tutto strettamente logico e non più libero.

L'amore è gratuito anche nella sorpresa della reazione. Reagire al male con il bene, offrendo, pur non condividendo il male, un'altra possibilità a chi ci fa del male o ci costringe, diventa attuazione del messaggio della gratuità. **PORGI L'ALTRA GUANCIA...**Non solo dà occasione all'altro di essere aiutato nel bene, ma fa di noi persone capaci di accogliere e trasmettere lo stile di Dio, che è sempre vincente, perché anche di fronte alle mosse e ai segni della morte non pone altra morte, ma la vita.

Se anche l'avversario non ci accoglie e non ci permette di portare a lui quel segno nel suo cuore, la nostra offerta è comunque vincente, perché parte dal nostro cuore, che è in sintonia col cuore di Dio.

Ma se ci adeguiamo alla violenza e al dare per avere, non solo perdiamo l'occasione dell'altro, ma anche di essere noi stessi in libertà.

## **PER LA PREGHIERA** (dal Salmo 26)

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.  
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

# MARTEDÌ 16 GIUGNO 2026

s. Silverio

+ Dal Vangelo secondo Matteo

5,43-48

*Amate i vostri nemici.*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

Logica stringente e scomoda, verità ineccepibile e che pure dimentichiamo: Gesù ci chiede in cosa si distingue la nostra vita da quella degli altri, dai fratelli che non credono. Amare coloro che ci amano, ascoltare i simpatici o chi ci fa i complimenti è la cosa più semplice e istintiva che possiamo fare. Ma l'atteggiamento del discepolo va oltre: cerca ragioni e dialogo, non mette se al centro, ma l'altro, compatisce le proprie e le altrui debolezze e fragilità; difficile, improponibile se ciò viene vissuto come una specie di eroico sacrificio. Possibile se questo diventa estensione dello stile di vita di Dio in noi. Perciò Gesù ci chiede di imitare il Padre nel suo amare chiunque, nell'aspettare pazientemente che anche il figlio più lontano e ostinato alla fine si converta.

Apriamo il cuore alla nuova logica di Dio, oggi, con le persone antipatiche, con chi ci vuole fare le scarpe in ufficio, con dignità e verità sappiamo andare oltre l'istinto, il moto di stizza o di nervosismo; con semplicità e verità vogliamo bene, cioè auguriamo il bene a tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino. Un ultimo appunto: per evitare eccessi o che un cristiano si senta in dovere di essere diverso, migliore, perfetto, san Luca riporta le stesse

ammonizioni, e corregge Matteo dicendo: "Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro che è nei cieli". La perfezione di Dio non consiste in una specie di asettica e benevola superiorità, ma in un incontro tra la nostra miseria e il suo cuore, la misericordia, appunto, di chi sa guardare alla povertà con comprensione e cordialità.

**PER LA PREGHIERA** (dal Salmo 145)

Loda il Signore, anima mia:  
loderò il Signore finché ho vita,  
canterò inni al mio Dio finché esisto.

**MERCOLEDÌ 17 GIUGNO 2026**

**s. Ranieri di Pisa**

**+ Dal Vangelo secondo Matteo 6,1-6.16-18**

*Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il

volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

<b><i>SPUNTI DI RIFLESSIONE</i></b> (Paolo Curtaz)
--

Quanto è destabilizzante Gesù! Dopo essere volato alto con le beatitudini ed averle esemplificate correggendo alcune storture della Legge, entra nel dettaglio per criticare alcuni atteggiamenti caratteristici degli uomini religiosi di ieri e di oggi. L'elemosina non può essere ostentata o diventare motivo di orgoglio e di vana gloria, ma è l'atteggiamento di chi, mosso a compassione, condivide ciò che ha con i più poveri, nel nascondimento. Siamo calorosamente invitati da Gesù a fare l'elemosina con intelligenza, cioè senza farci ingannare, e con discrezione. Senza accampare scuse: se la fede non tocca anche il portafoglio non ha ancora cambiato la nostra vita. La preghiera ha una componente pubblica da vivere con modestia, senza inutili exteriorità ed è sempre strumento di un atteggiamento più profondo e privato che Dio solo conosce. Come in una relazione amorosa, l'intima unione fra due anime, l'intesa silenziosa ed intensa che le contraddistingue è l'origine dei segni di affetto esteriore, così la preghiera pubblica esplicita la nostra intima unione con Dio. Il digiuno, pratica ormai trascurata da noi cristiani, è lo strumento per dominare i nostri appetiti e per aprirci alla condivisione.

<b><i>PER LA PREGHIERA</i></b>
--------------------------------

Signore, Tu lo sai, questo fratello, questa sorella a volte sono derubati del tempo, delle forze, di tutto.

Fa' che non si scoraggino ma ad ogni costo cerchino il loro spazio di "deserto" per l'intimità di una preghiera che purifichi e ravvivi il loro cuore.

Fa' che non demordano e cerchino la stanza con la porta ben chiusa o qualcosa di simile.

Soprattutto fatti incontrare da ciascuno nel silenzio del cuore.

**GIOVEDÌ 18 GIUGNO 2026**  
**s. Gregorio Giovanni Barbarigo**

**+ Dal Vangelo secondo Matteo 6, 7-15**

*Voi dunque pregate così.*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

***SPUNTI DI RIFLESSIONE***

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Nel Vangelo odierno Gesù ci dice che non c'è bisogno di importunare Dio con lunghe preghiere, "perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate". Ad una preghiera fatta di tante parole, Gesù oppone una preghiera breve, semplice, ricca di familiarità. È proprio infatti di ogni rapporto familiare esprimere cose profonde, che vanno al cuore di chi viene invocato e di chi per fiducia ha colto nel proprio cuore tale invocazione. È questo il segreto della brevità e dell'intimità del "Padre Nostro". In esso si sprigionano le grandi richieste, che tengono in sinergia i due contraenti in un amichevole dialogo.

Si proclama che venga il suo regno, che sia conosciuto il suo nome, che sia fatta la sua volontà. Si fa poi filiale e doverosa richiesta del pane quotidiano, cioè del sostentamento della vita, della remissione dei propri peccati, con la promessa sincera di condonarli anche agli altri, e di essere liberati dal male. Ci sono ancora due aspetti da considerare nel "Padre nostro". La paternità universale di Dio "agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti,

ma è anche al di sopra di tutti". Nessuno può appropriarsi di lui per i propri progetti. Da qui nasce una fondamentale e fondamentale fraternità che è qualcosa di molto di più di una seria amicizia.

La preghiera del "Padre nostro" non dovrebbe mai sparire dalle nostre labbra di figli. Oltre tutto ci è stata comandata da Gesù stesso, Figlio unigenito del Padre, consegnata personalmente nel giorno in cui la Chiesa ci generava come figli nel Figlio.

## **PER LA PREGHIERA**

Donami, Signore, di accogliere la tua paternità come abbraccio benediciente che vivifica le profondità del cuore e orienta all'impegno tutta la mia esistenza modellandola sulla Parola del Vangelo.

### **VENERDÌ 19 GIUGNO 2026** **s. Romualdo**

**+ Dal Vangelo secondo Matteo 6,19-23**

*Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:  
«Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!».

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Casa di Preghiera San Biagio FMA)

È stato detto: "L'occhio è la finestra dell'anima, in realtà è la parte di noi più rivelatrice, a livello di corporeità, di quella realtà spirituale che ci distingue dall'animale. Il fremito dell'odio o della tenerezza, la gioia del dono o la cattiva bramosia di possedere si

rivelano spesso nello sguardo. Quand'è che l'occhio è chiaro? Quando la persona vive interiormente la semplicità di un suo rapporto vero: un rapporto d'amore con Dio, con sé e coi fratelli, consentendo con pieno abbandono a ciò che Dio vuole da lei. L'occhio invece è "malato" quando la persona è centrata sul proprio ego, in balia della propria cupidigia, quando percorre le strade del voler "apparire" e del più "avere" anziché il vivere e operare in adesione a ciò che il Signore vuole e ci insegna con la sua Parola. Si tratta della cecità spirituale, che a volte arriva fino a chiamare luce le tenebre, giustificando falsamente il proprio percorso esistenziale sbagliato.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, chiederò al Signore quella luce del suo Spirito che mi permette di cogliere nel mio occhio interiore ciò che è luce e ciò che al contrario è tenebra.

### ***PER LA PREGHIERA***

Rendi vivo, mio Dio, l'occhio del cuore, perché io possa guardare a te e a ciò che a te piace, durante questo giorno, e non vada errando su percorsi di desideri e sentimenti non buoni.

# SABATO 20 GIUGNO 2026

s. Silverio

+ Dal Vangelo secondo Matteo

6,24-34

*Non preoccupatevi del domani.*

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:

«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre.

Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

**SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Casa di Preghiera San Biagio FMA)

Siamo soliti pensare ai santi come a persone straordinarie, neppure sfiorate dal limite o comunque sempre vittoriose su di esso. Qui invece Paolo ci mostra il lato debole della sua persona. Sì, egli ha sperimentato la grandiosità di certe manifestazioni

divine, ma afferma che non è qui ciò di cui egli possa compiacersi. "Ben mi glorierò della mia debolezza" dichiara deciso.

Eppure anche lui ha avvertito la ripulsa verso ciò che ne frenava il passo, tanto che "per ben tre volte" ha pregato il Signore di liberarlo. Una richiesta insistente che dice quanto quei limiti pesassero su di lui. Ma la risposta del Signore è più che illuminante: "Ti basta la mia grazia". Quindi si riconosce che il limite non è qualcosa con cui convivere pacificamente, lasciando che la faccia da sovrano in "casa nostra". Il limite, soprattutto quando si identifica con i difetti, va guardato in faccia e affrontato perché non ci renda succubi. In questa lotta però abbiamo la certezza di essere sostenuti dalla grazia di Dio a cui sarà attribuibile l'eventuale vittoria. La nostra debolezza, allora, cesserà di essere un limite pesante che ostacola l'avvento del "Regno di Dio", per diventare la "via regale" per cui esso si afferma. I nostri palesi limiti, se riconosciuti con umiltà, sono come una sottolineatura che evidenzia la Parola. Proprio perché mettono in luce che nulla di bene può essere attribuibile direttamente a noi, diventano un richiamo al "Datore di ogni Bene".

<b>PER LA PREGHIERA</b> (Colletta)
------------------------------------

O Dio, fortezza di chi spera in te,  
ascolta benigno le nostre invocazioni,  
e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto,  
soccorrici sempre con la tua grazia,  
perché fedeli ai tuoi comandamenti  
possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.